

## Breve resoconto dell'incontro dei Responsabili e degli Assistenti avvenuto a Roma il 5 gennaio 2012

Presenti: p. Giovanni Villa, p. Antonio Francesconi, m. Nunzia Verrigni, p. Camillo Corbetta, m. Annunziata Garibba, Stefano Silvagni, Roberto Lagi, Renato Sala, Anna Maria Leandro, Amalia Scafi, Aldo Mangione, Annalisa Bini, Maddalena Balletta, Virgilio Belsanti.

Inizia **Stefano** leggendo l'ordine del giorno:

- 1) proposta di variazione di un punto del Vademecumi
- 2) Rendiconto economico e contributo del Movimento alla missione di Milot
- 3) presentazione della prima parte del *sussidio per una spiritualità* paolina predisposto da Roberto Lagi
- 4) varie ed eventuali

### 1) proposta di variazione di un punto del Vademecum

**Renato**: a seguito di quanto deliberato dall'Assemblea Generale tenutasi a Napoli lo scorso mese di Agosto propone di variare il Vademecum inserendo nel punto C (Quali i ruoli e le responsabilità riconosciute in seno al Movimento?) la seguente frase:

**L'incontro di gennaio dei Responsabili e degli Assistenti Centrali, dei Coordinatori e degli Assistenti dei gruppi è la sede in cui, al pari dell'Assemblea Generale, si assumono le decisioni operative riguardanti il Movimento.**

La Regola di Vita al punto 50 dice: L'Assemblea del Movimento si terrà ogni anno nelle singole zone e ogni tre anni quella generale: in tale occasione si prenderanno decisioni circa la formazione e la programmazione degli itinerari. Fino ad oggi ogni anno, di fatto, si è tenuta un'Assemblea Generale nella quale si sono assunte le varie decisioni relative alla vita del Movimento: nell'ultima Assemblea di Napoli abbiamo però deciso che l'Assemblea Generale si tenga ogni tre anni, secondo il dettato della Regola, lasciando più tempo agli incontri zionali annuali, che garantiscono una più diffusa rappresentanza da parte di tutti i gruppi e di numerosi laici. Per quanto all'incontro annuale dei Responsabili ed Assistenti Centrali, così come nel passato ed anche quest'oggi avviene, si propone che esso sia formalmente allargato anche a tutti i Coordinatori ed Assistenti dei Gruppi o, eventualmente, a loro delegati. In questo modo ogni Gruppo sarà costantemente presente nei momenti decisionali, senza che si debba attendere la scadenza assembleare dei tre anni. Sembra poi utile ed opportuno che l'OdG relativo all'incontro pervenga ai vari gruppi in tempo utile affinché i gruppi stessi possano discuterne e farsi a loro volta propositivi, attraverso i propri Coordinatori ed Assistenti. In questo modo si ritiene che tutti possano essere realmente coinvolti, anche più e meglio di quanto l'Assemblea Generale annuale non possa aver garantito per il passato.

Segue un'ampia discussione della quale riportiamo qui alcuni passaggi.

**P. Francesconi** ripropone il tema della rieleggibilità delle cariche in seno al Movimento, domandandosi per quante volte un Responsabile Centrale possa essere rieletto.

**Renato** ricorda come, per consuetudine, ci siamo sempre riferiti alle regole proprie dei Barnabiti, infatti i vari responsabili centrali che abbiamo avuto fino ad oggi non hanno superato i due mandati, così come avviene per la congregazione.

**Roberto** ricorda come, nel funzionamento di una associazione, ci sia il momento assembleare e quello dirigenziale, mentre nel nostro caso osserva come ci sia confusione tra la funzione dell'assemblea e quella dei dirigenti: che funzioni ha l'assemblea? Quale il compito dei dirigenti?

**Stefano** ritiene che in questi 20 anni il compito dell'assemblea sia stato il "discernimento" riguardo alla nostra stessa natura, capire chi siamo e in quale direzione vogliamo andare.

**Renato**, al di là di ogni pur giusta considerazione, ritiene che il vero problema sia la nostra difficoltà oggettiva a ritrovarci e che si debbano trovare altre forme per garantire la più ampia partecipazione. Una cosa molto importante è che il Coordinatore deve essere voce del gruppo, non di se stesso. E'

sui gruppi che dobbiamo lavorare. Quello che conta è comunicare di più e meglio. Coinvolgiamoci tutti. La mia proposta nasce con questo solo obiettivo e, poiché non possiamo decidere qui e ora, torniamo nei nostri gruppi e parliamone.

**M. Nunzia** ritiene che la proposta sia corretta e condivisibile: è importante che il coordinatore sia presente come voce del Gruppo. Un altro passo da fare è cercare maggior chiarezza in alcune cose, per esempio quale sia il ruolo dell'Assemblea Generale.

**P. Villa** pensa che sia sufficiente leggere nella Regola di Vita quali siano le attribuzioni dell'Assemblea Generale e quindi definire ufficialmente che questo incontro di Responsabili e Assistenti, centrali e dei gruppi, assuma gli stessi compiti che sono propri anche dell'Assemblea.

In conclusione si decide di sottoporre la proposta alla prossima Assemblea Generale e, nel frattempo, i Responsabili centrali, nell'ambito delle proprie responsabilità e competenze, decidono di estendere l'invito a partecipare alla loro riunione annuale a tutti i Coordinatori ed Assistenti dei singoli gruppi.

## **2) rendiconto economico e contributo del Movimento alla missione di Milot**

**Renato** presenta il rendiconto economico del Movimento relativo agli ultimi due anni e, al termine dell'esposizione, si decide che sia devoluta alla missione di Milot la somma di € 1.500,00

**Si decide inoltre di impegnare il Movimento a raccogliere annualmente la somma minima di € 1.000,00 a scopi caritativi.**

**P. Corbetta** osserva che, se la destinazione delle offerte fosse conosciuta fin da prima della raccolta, ciò costituirebbe un ulteriore stimolo alla generosità di tutti.

Segue una discussione che, in generale, verte sull'argomento del reperimento dei mezzi finanziari necessari per il funzionamento e per le iniziative del Movimento.

Ogni anno, in questa stessa sede, si potrebbe decidere circa l'impiego delle varie offerte che saranno raccolte nel corso dell'anno successivo, così da sensibilizzare e motivare i gruppi.

Sarebbe auspicabile che ciascun gruppo sostenesse le spese che incontrano il Coordinatore e l'Assistente per partecipare agli incontri, per evitare di metter in difficoltà chi non si può permettere le trasferte.

E' auspicabile che ogni gruppo tenga a tale proposito una propria contabilità.

Lo stile che abbiamo tenuto fino ad oggi riguardo alle questioni economiche, data anche l'esiguità del nostro bilancio di Movimento, pare abbia dato buoni risultati senza generare problemi, ma probabilmente si potrebbe fare meglio.

Non tutti sono d'accordo con lo spontaneismo con cui tutto fino ad oggi è stato gestito: che ogni gruppo possa autonomamente decidere in che modo e in che misura contribuire alla vita del Movimento è un conto, ma deve essere un dovere per tutti dare il proprio contributo.

**Renato e Stefano** chiedono di verificare se, in seno al Movimento, si trovi qualche volontario disposto a sollevare Renato dall'onere della gestione della cassa, compito che egli assolve per tradizione e consuetudine fin dall'inizio, pur senza un vero e proprio mandato.

**P. Francesconi** confida che, anche per gli aspetti economici, ci si rifaccia a S. Paolo il quale riportava tutto a questione di fede, consapevoli che la questione rivesta anche un importante aspetto educativo. A Firenze, per esempio, è invalso l'uso di versare qualche cosa nel salvadanaio ad ogni riunione.

## **3) presentazione della prima parte del sussidio per una spiritualità Paolina predisposto da Roberto Lagi**

**Roberto:** mi sono trovato un po' in difficoltà nella preparazione del libretto formativo perché non è facile produrre una cosa del genere. San Paolo scrive in modo non semplice e, spesso in una frase

condensa vari concetti. Non era quindi possibile fare delle citazioni estrapolando le frasi dal loro contesto. Ho pensato allora di fare un altro tipo di lavoro. Per cominciare ne ho parlato con una persona che da anni studia s. Paolo. Ho ricercato quindi le fondamenta del pensiero di s. Paolo e poi, attraverso questi fondamenti, ho individuato alcuni concetti chiave. Come per tutti i Santi la premessa fondamentale di s. Paolo è che tutto quanto il mondo ci offre deve essere messo in discussione nell'incontro con Gesù Cristo: quello che consideravo tutto diventa niente e quello che pensavo nulla diventa la vera realtà. Questo procedere si trova anche, per esempio, in s. Francesco, in s. Giovanni della Croce e in S. Antonio Maria Zaccaria. Gli ambiti sui quali mi sono concentrato sono: la rivelazione dell'amore di Dio in Gesù Cristo, da lì nasce la fede, l'effusione dello Spirito Santo e la vita in Cristo. Ogni capitolo è costituito da una piccola premessa, poi riporta alcune citazioni e una meditazione finale. Essendo una bozza è suscettibile di modifiche, purché conformi alla linea. Tenete presente che le Sacre Scritture sono sacre e non vanno tradite in nessun modo. Ho cercato quindi di mantenermi il più possibile aderente alla parola di Dio. L'articolazione scelta vuole cercare di far capire s. Paolo nella sua spiritualità, vuole seguire l'organizzazione del suo pensiero che è anche un po' quella del Catechismo della Chiesa. L'intero libretto sarà composto di circa 45 pagine, escluse le eventuali illustrazioni.

**Stefano** pensa che questo sussidio possa essere utilizzato dai singoli gruppi anche in modo per così dire personalizzato, prendendo in esame anche un argomento per volta, e non necessariamente secondo l'ordine proposto testo, così come si fa appunto per un manuale. La parte della meditazione poi sarà la traccia sulla quale potremo impostare le nostre collazioni.

**M. Nunzia** nota come nel testo siano presenti delle domande utili per stimolare il gruppo e sottolinea come l'utilizzo di questo testo condiviso da tutto il Movimento non debba impedire a ciascun gruppo di seguire anche un proprio percorso individuale.

**P. Francesconi** ringrazia Roberto riconoscendo come il suo lavoro sia in linea con l'esigenza rimarcata di aiutare gli assistenti nel loro compito formativo.

Quando il lavoro sarà completo, anche con la seconda parte che è già quasi ultimata, sarà pubblicato sul nostro sito e si vedrà come riuscire a diffonderlo all'estero, trovando qualche bravo traduttore volonteroso.

**P. Villa** propone che, una volta ultimato, questo documento meriti di essere pubblicato non solo sul sito, come si addice ad un testo autorevole e che per tale deve essere conosciuto e riconosciuto dai membri del Movimento.

**Roberto** non intende che il documento porti la sua firma, ma vorrebbe dedicarlo alla memoria di Padre Monti.

#### 4) varie ed eventuali

**Renato** ha contattato con successo P. Giovanni Rizzi, chiedendogli di voler tenere una propria rubrica su Figlioli e Piante, oggi orfana del contributo di Padre Monti.

**Stefano** chiede di verificare nei gruppi se ci sia qualcuno disposto ad assumere l'incarico di addetto stampa, così da alimentare Figlioli e Piante, ma soprattutto il sito dove sarebbe facile documentare la vita dei gruppi anche con foto, articoli, note, ecc.

**Renato** sottolinea come, per quanto alla pubblicazione su Figlioli e Piante, si inviino articoli di contenuto piuttosto che di cronaca e nota come sarebbe già un buon risultato se ogni gruppo si facesse vivo almeno ogni 2 anni.

**M. Annunziata** si chiede per quale ragione, pur prevedendo la Regola di Vita che i laici possano pronunciare una promessa solenne, ciò non sia mai accaduto e non sia nemmeno caldeggiato da parte di responsabili ed Assistenti. Ritiene che sia le Angeliche che i Barnabiti sentirebbero più vicini i laici dopo la promessa: le confraternite e le associazioni normalmente fanno la promessa, perché i Laici di san Paolo no?

**Renato** ricorda come uno dei motivi vada ricercato nel fatto che, in passato, la richiesta di pronunciare la promessa era sembrata a qualcuno essere motivata dal desiderio, da parte di quei laici, di avere un maggior peso nella comunità. Il problema, oggi, è che alcuni gruppi sono formati da

più di 20 anni, quindi tutti i “vecchi” membri dei gruppi potrebbero dire: io sono dentro da molto quindi voglio fare la promessa (anche quando costituiscono elemento di disunione). Come fare con questi? Come si può dire a uno sì, e ad un altro no? Se qualcuno lo chiede, autorizzerebbe tutti a fare la “promessa”, anche a coloro che, da altri, non sono ritenuti idonei. Gli pare più opportuno demandare la decisione agli Assistenti che hanno un rapporto personale e umano con i singoli, perché il no, (momentaneo) alla promessa detto personalmente dall’assistente spiegandogliene le motivazioni, sarebbe meglio accettato. Continua affermando: il nostro è un cammino che dura una vita, e la vita, qualche volta, ci porta a cambiare e non per forza in meglio. La promessa (come quando ci sposiamo) è un impegno che sicuramente, quando la facciamo in buona fede, ci aiuta a sentirci più “legati”, quindi ci dà una motivazione in più per “essere fedeli”.

**P. Villa** suggerisce che, se si manifesta tra noi il desiderio di dichiarare la nostra identità, forse sarebbe meglio pensare ad un momento iniziale di promessa, una specie di cerimonia di ingresso nel Movimento ma, una volta dentro, non dovrebbe più esserci alcuna promessa da fare. Pare più facile proporre un “punto iniziale”, uguale per tutti, non un atto di iscrizione, ma un impegno iniziale, una anagrafe spirituale che non faccia confronti.

**Maddalena** essere laico di san Paolo è una vocazione.

Annalisa Bini